

I

U

A

V

Università Iuav di Venezia

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
E DEL DISEGNO INDUSTRIALE

DOTTORATO IN DESIGN DEL PRODOTTO
E DELLA COMUNICAZIONE

Il sincretismo tra scrittura e immagini nelle Tavole Parolibere futuriste

di **Giovanni Bove** *

Abstract a cura di Emanuela Bonini Lessing

Le *tavole parolibere futuriste* costituiscono uno dei risultati espressivi finora assai poco indagati del Futurismo, non ostante al Movimento venga da più parti attribuita una spinta innovativa di larga influenza nella cultura artistica e comunicativa europea contemporanea.

Il maggiore ostacolo alla lettura e all'interpretazione di questo "corpus" di produzione da parte della cultura letteraria e artistica è, forse, dovuto proprio alla presenza di elementi radicalmente innovativi per la loro compresenza e per l'espressione che ne deriva, tali da poter difficilmente ricondurre le *tavole parolibere* a categorie artistiche preesistenti.

L'intervento di G. Bove, che è stato una breve presentazione del suo più ampio lavoro di ricerca di dottorato, ha inteso illustrare le potenzialità dell'impianto teorico e metodologico della semiotica del linguaggio visivo di fronte a tali tipologie di produzioni. La ricerca focalizza sulla capacità generativa di nuove forme di espressione suggerite dalla compresenza di diversi effetti di senso contenuti nei testi e alla loro efficacia visiva e testuale (ottenuta appunto dall'uso sincretico di scrittura e immagine). Essa si esime consapevolmente e dichiaratamente dall'applicazione sia di strumenti dell'indagine storica che di quelli meramente descrittivo-figurativi.

Tale impostazione metodologica offre ampi spazi di confronto con la teoria del progetto di comunicazione visiva, che predilige l'approccio critico e a-storico.

Inoltre, la natura composita di questi testi suggerisce qui l'applicazione di strumenti di indagine e interpretazione analoghi a quelli che la comunicazione visiva definisce "artefatti comunicativi", allargando così l'impostazione iniziale a numerose altre considerazioni.

In effetti la stessa presentazione di G. Bove è stata affastellata da diversi interventi da parte dei docenti e degli studenti del dottorato. Per questo motivo, per una trattazione più diffusa dell'indagine semiotica, si rimanda al testo in allegato, mentre di seguito daremo conto di alcuni elementi del dibattito intercorso durante la presentazione.

Rileggendo in chiave critica e con distanza nel tempo i vari interventi, sembra che questi possano essere riorganizzati lungo un filo rosso, costituito essenzialmente dal confronto sui testi tra l'approccio semiotico e una possibile lettura da parte della teoria della comunicazione visiva, individuando analogie e specificità

E' stato osservato che un elemento ricorrente in molte composizioni è il rapporto tra la configurazione dello spazio (delle singole parti e tra le parti) della composizione e la rappresentazione del movimento (o del tempo).

La semiotica individua nel cromatismo, ovvero, nello specifico, nel contrasto tipografico bianco/nero, la categoria plastica atta a leggere gli effetti di senso generati: movimento/ staticità.

La comunicazione visiva può riconoscere invece, all'interno delle stesse composizioni, meccanismi di "messa in scena" o di "messa in pagina" simili a quelli che regolano gli impianti degli artefatti comunicativi.

In questo modo si può affermare, ad esempio, che la tavola "Attimo di città" abbia delle caratteristiche simili, per disposizione degli elementi e per l'"effetto di temporalità" che suscita, a quelle dell'istantanea, della rappresentazione fotografica, mentre "Sintesi di città" si avvalga di dispositivi non dissimili da quelli degli artefatti comunicativi di tipo topografico-illustrativo, come la cartolina illustrata, rappresentazioni quasi a-temporali, statiche.

In altre tavole, come ad esempio in "Due lettrici della lettura" di F. Cangiullo, oltre a riscontrarsi ancora una volta l'effetto temporale di vicinanza/ lontananza, ottenuto con l'uso sapiente di dispositivi spaziali, la semiotica rileva un altro tipo di "effetto di senso". L'aspetto tipografico, definito dal suo "spessore" cromatico, dà vita, in questa composizione, anche a strutture del "sonoro visualizzato", ovvero veri e propri dispositivi per la visualizzazione del suono, che accompagnino il lettore nella giusta interpretazione vocale del testo.

Dal punto di vista della comunicazione visiva, l'impostazione della tavola rimanda invece a forme di notazione grafica ibride, accogliendo sullo stesso piano, nella stessa parola, sia il livello semantico che quello dell'annotazione a margine, deputata a regolare il momento performativo della declamazione del testo stesso.

Come si può notare, gli argomenti citati, appena accennati, non possono che rimandare a trattazioni più articolate, nella convinzione della fecondità degli sviluppi di un confronto diretto tra le modalità d'indagine delle discipline della semiotica e della comunicazione visiva.

* Giovanni Bove si è laureato in Scienze della Comunicazione all'Università di Bologna dove ha discusso una tesi sulle opere di Jean-Michel Basquiat, con la direzione di Paolo Fabbri e Patrizia Magli. Attualmente sta conseguendo il dottorato di ricerca in Linguistica e Letterature presso la Scuola Europea di Studi Avanzati di Napoli, sotto la direzione di Paolo Fabbri, con una ricerca sul sincretismo fra scrittura e immagine nelle tavole parolibere futuriste. Si interessa di commistioni artistiche, in particolare del rapporto fra linguaggi verbali e visivi. Ha pubblicato "Parolibere in guerra. Le syncrétisme entre l'écriture et l'image", in *Le cadre et l'écran* a cura di J.-P. Desgoutte (Paris: L'Harmattan, 2005).